

RITA MARCOTULLI

Nasce a Roma nel 1959. Fin dalla più tenera età viene avviata allo studio del pianoforte presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. Dopo una curiosità iniziale per i ritmi sudamericani, in particolare per la musica brasiliana, verso i vent'anni comincia ad avvicinarsi al mondo del jazz, ed è subito successo. Dall'inizio degli anni Ottanta Rita ha la fortuna di poter collaborare con il gotha del jazz europeo: John Christensen, Palle Danielsson, Peter Erskine, Steve Grossman, Joe Henderson, Hélène La Barrière, Joe Lovano, Charlie Mariano, Tony Oxley, Michel Portal, Enrico Rava, Michel Bénita, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Pat Metheny.

Già nel 1987, un referendum indetto dalla rivista «Musica Jazz» la classifica come miglior nuovo talento musicale dell'anno. Dal 1988 al 1990 fa parte della band di Billy Cobham. Nel 1988 lascia l'Italia per la Svezia, dove resterà fino al 1992, assimilando la passione per la ricerca e la sperimentazione. Tra il 1994 ed il 1996, collabora con Pino Daniele, Roberto Gatto, Ambrogio Sparagna, Bob Moses, Charlie Mariano e Marylin Mazur.

Da 14 anni accompagna Dewey Redman in tutti i suoi concerti. L'intimità della sua musica, la sua grande profondità, i suoi arrangiamenti delicati, che fanno sottolineare la singola nota ed amplificarne la carica emotiva, le permettono di spaziare e di cercare interconnessioni con le altre forme artistiche, specialmente con il cinema, per il quale ha elaborato diverse composizioni, subendo l'influenza di grandi musicisti come Thelonious Monk, Elis Regina, Bill Evans, John Coltrane.

Rocca Brancaleone
mercoledì 8 luglio 2009, ore 21.30

Musica&Visioni II

Omaggio a Fritz Lang
Metropolis (1927)



musicato dal vivo da
Danilo Rea e Rita Marcotulli
pianoforti

**RAVENNA FESTIVAL**



METROPOLIS

**Reclam**
SOLUZIONI E COMUNICAZIONE S.p.A.

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
IN COLLABORAZIONE CON ARCUS

Prima di diventare regista, Fritz Lang (1890-1976) studia arte e architettura alla Technische Hochschule di Vienna e i suoi film, specialmente i primi, rispecchiano questa sua formazione, con una fantasia architettonica e pittorica che si esprime ai massimi livelli. Nato e cresciuto in un'epoca artisticamente molto ricca e fertile, Lang ancor prima della guerra va a Monaco e a Parigi per studiare i grandi pittori dell'epoca e, dopo il conflitto, a Berlino, comincia a lavorare nel mondo del cinema, i cui mezzi tecnici ed artistici a quell'epoca sono ancora tutti da definire e da inventare. Definire e inventare, ovvero improvvisare. Deve essere stato proprio questo potenziale improvvisativo – oltre al fatto di rappresentare una vera e propria sinfonia visiva – ad aver attratto Danilo Rea (già impegnato in questa edizione di Ravenna Festival in un progetto legato al cinema, insieme a Gino Paoli) e Rita Marcotulli verso *Metropolis*, che di Fritz Lang è il capolavoro assoluto. Film da sempre oggetto di culto, *Metropolis* – realizzato nel 1926 – evoca una città-fabbrica del futuro in cui gli operai, che vivono nei sotterranei, guidati da un robot-donna si ribellano ai padroni, ma davanti a una sorta di cattedrale, capitale e lavoro si riconciliano. Scenografie espressioniste, recitazione meccanica, coreografia minacciosa degli operai in massa ordinata verso gli ascensori, i bambini della città con le loro mani protese: la geometria delle masse prefigura il nazismo. Nel progetto ambizioso quanto suggestivo di omaggiare Lang e il suo film, Rea e Marcotulli accompagnano le immagini di *Metropolis* che scorrono sullo sfondo e danno vita ad un dialogo dinamico, espressivo, improvvisando per più di due ore una musica ricca di citazioni: da Bernstein al tango, fino a creare consapevolmente sonorità hindemithiane, atmosfere tipiche della musica tedesca degli anni Trenta di cui Paul Hindemith era appunto un esponente. I due pianisti, noti per la loro propensione alla formula del piano-solo, si confrontano in un duo molto intenso, in cui lo stile di Rea, più intimo e crepuscolare, incontra quello più ritmico della Marcotulli. Sullo scorrere delle scene del film, il duo inventa al momento un discorrere pieno di accenti e di ritmi in perfetta sintonia con le immagini. Ai momenti di pura improvvisazione, dove la semplice scansione del tempo, data dalla sonorità delle dita che percuotono la cassa del pianoforte, crea una forte tessitura



ritmica, si alternano passaggi di grande lirismo musicale. In *Metropolis* la musica di Rita Marcotulli e Danilo Rea non accompagna semplicemente i fotogrammi in bianco e nero della pellicola di Lang ma va oltre, restituisce al film la forza musicale contenuta nelle visioni, suggestionando e imprigionando il pubblico nella potenza icastica musica-immagine, lirica quanto onirica. I due pianisti si pongono in rapporto dinamico con lo spirito di *Metropolis*, recependone le forze antagoniste e l'immaginario di Lang, e quella che evocano è una colonna sonora di sorprendente potenza e ritmo, tra citazioni e brani originali, sempre sul filo del rimando colto e popolare, ampliando, grazie alle note grondanti di energia, la visionarietà e l'aspetto robotico-elettronico di questo grande capolavoro del cinema.

DANILO REA

Audace improvvisatore dalla spiccata sensibilità melodica, Danilo Rea è certamente uno dei pianisti che più ha segnato la scena jazz in Italia negli ultimi decenni. Nato a Vicenza nell'agosto del 1957, si è presto stabilito a Roma, dove condivide i primi anni di attività con il contrabbassista Enzo Pietropaoli e il batterista Roberto Gatto, vale a dire lo storico Trio di Roma. “Certamente – ricorda Rea – la nascita del Trio di Roma sancisce il mio ingresso nel mondo del jazz. Nei primi anni d'attività abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con grandi musicisti della scena internazionale, Art Farmer a Steve Grossman, da Chet Baker a David Liebman, a Randy e Michael Brecker”.

Contemporaneamente alla pratica jazzistica, Rea mostra interesse per la musica rock *progressive* di Emerson Lake & Palmer e degli Yes e ottiene il diploma in pianoforte classico presso il conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Rea parteciperà con vigore e grande capacità a tutta la felice epopea musicale della capitale tra la fine degli anni '70 e l'inizio del decennio successivo, città nella quale gravitano musicisti italiani e stranieri di passaggio. “La partecipazione ai progetti di Maurizio Giammarco per Lingomania – aggiunge Rea – o al fianco di grandi maestri quali il batterista Peter Erskine, che militava nei Weather Report, e il contrabbassista Marc Johnson, rappresentano tappe importanti per me”.

Alla carriera di pianista jazz affianca considerevoli interventi con protagonisti di primo piano della musica leggera italiana, con Riccardo Cocciante, Claudio Baglioni, Fiorella Mannoia e soprattutto Mina. Considera l'incontro con Mina “un momento davvero particolare, molto formativo”. Fonda il Doctor 3 con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra, concentrando la propria estetica in una rivisitazione del repertorio jazz, rock e pop: una sintesi che colpisce pubblico e critica. Negli ultimi anni di attività raggiunge alte quote di maturità e perfezione, tanto che diventano sempre più frequenti i lunghi recital solitari al pianoforte.